

Gromo, la piccola Toledo italiana



E' la parola latina "*Grumus*" (che significa collina, altura), a regalare il nome a Gromo, bellissimo borgo medievale della Val Seriana, vicino a Bergamo.

Questo borgo è caratterizzato dalle case dai tetti di **ardesia** (le famose "piode" in dialetto bergamasco) ed era soprannominato, durante il medioevo, la "**Piccola Toledo**". Il nome era stato dato per le tante fucine presenti e per l'abilità dei suoi abitanti, veri e propri artisti in grado di trasformare il ferro in armi, scudi e alabarde. Furono probabilmente i **Grumi**, antico popolo celtico, i primi a colonizzare questo borgo. Già Plinio il Vecchio citava (nei primi anni dopo la nascita di Cristo) i

condannati dai romani a scavar metalli nelle miniere dell'alta Val Seriana. Erano i "*Damnati ad Metalla*", e grazie a loro Gromo vide il suo periodo di massimo splendore, dapprima con l'estrazione del ferro e in seguito, dell'argento. Dopo secoli di dispute conquistò la sua autonomia diventando borgo il 12 febbraio 1267, mantenendo i diritti acquisiti in centinaia di anni sulla vendita dei metalli. Per il piccolo paesino della Val Seriana fu una sorta di *boom* economico. Vennero edificati castelli e fondate numerose fucine, in cui venivano lavorati i metalli pregiati che venivano trasformati in spade e monete. Nei periodi di prosperità si producevano anche 1000 spade al giorno!

Il minerale veniva estratto dalle antiche miniere del "*Coren del Cucì*", ancora visibili sullo sperone di roccia che sovrasta il borgo medievale. La prosperità del paese fu

bruscamente interrotta il 1° novembre 1666, quando una spaventosa frana, causata dal cedimento di una parte del monte soprastante, cadde nel torrente Goglio.

Lo sperone di roccia à alto 676 metri ed si trova sulla destra del fiume Serio e lì fu edificata Gromo, uno dei **borghi più belli d'Italia**.



Il paese è piccolo e si visita in un'oretta. **Il cuore del borgo è piazza Dante** e il simbolo del paese è il **cigno** e lo puoi trovare sulla bella fontana del 1500.

In araldica il **cigno** simboleggia la vecchiaia gloriosa e rispettata, felice navigazione e, soprattutto, buon augurio.

Devo dire che gli abitanti di Gromo incominciano a piacermi. Non sono ancora da abbattere ma non ho più l'età della *"fuitina consenziente"*, (*fuga d'amore di adolescenti*), come vedremo dopo nel racconto.

In piazza si trovano anche il Castello e il Palazzo del Comune.

Il **Castello di Gromo** (nella foto la torre alta) è arroccato sopra la valle e domina la zona. Fu costruito nel '400 dalla famiglia Bucelleni per uso militare e poi passato nelle mani della famiglia Gimani, da qui il nome **Castello Gimani** per cui è conosciuto.



Il **Palazzo del Comune** si chiama Palazzo Milesi e risale al 1400.

Prendendo la stradina sulla sinistra dell'edificio puoi ammirare i due

loggiati con capitelli finemente decorati.

All'interno del palazzo comunale è allestito il **museo delle armi bianche** (nella piccola Toledo non poteva mancare) **e delle pergamene**.

La leggenda del Rosi. In un paese così ricco di storia non può mancare una leggenda... “Si racconta che nel borgo visse un brigante, tale Rosi, un omaccione tarchiato dalla rossa capigliatura che passava la giornata alla ricerca di espedienti per sopravvivere. La leggenda racconta che nessuna pallottola di piombo potesse scalfirlo, e che fosse invulnerabile a tutti gli archibusi dei gendarmi. La sua dimora era un'antica casa con archi di pietra e neri sotterranei, che portavano dalla piazza del paese fino al Serio, congiungendosi ai boschi e ai prati della valle, allora dimora di animali feroci. Una notte il brigante pensò di rapire la bella figlia del pastore, del quale si era innamorato.

Qui si tratta di “*fuitina*” non consenziente.

Portata nel suo nascondiglio sprangò la porta ma, spaventata a morte, implorò la Madonna di aiutarla. Disperata vagò tra le gallerie, fino a sentire lo scrosciare del vicino fiume Serio e da lì a ripercorrere la valle, fino a casa. Questa volta le gesta del brigante non potevano passare impunte e i poliziotti, caricati i fucili con pallottole d'oro, trovarono il malvivente e misero fine al suo dominio di terrore. Da allora giace sepolto con la corazza crivellata di pallottole d'oro, sotto le pendici del Monte Cornalta, *dove mai arriva il sole né si ode il suono di alcuna sacra campana.*”

C'è un altro posto dove non arriva mai il sole, tradotto in tutte le lingue. Un esempio?

"he kicked me where the sun didn't shine". Se abbiamo la fortuna di essere nati in Italia (italiani e politici a parte) siamo capitati nel posto più bello del mondo e abbiamo avuto un grande culo, anche se all'ombra.